



DALLA PRIMA

Quali possano essere i rischi lo si è visto nel 1996 quando alla vigilia delle elezioni presidenziali Pechino ha organizzato manovre militari nel tratto di mare di fronte Taiwan, l'isola retta da un governo indipendente e che invece la Cina continua a considerare una provincia che prima o dopo dovrà tornare sotto la sua giurisdizione. In quel marzo del 1996 in soccorso di Taiwan arrivarono le navi americane. La situazione non precipitò ma fu chiaro sia alla Cina sia agli Usa che la reciproca esibizione di muscoli militari non era stato un bluff e che le conseguenze potevano addirittura sfociare in una minaccia atomica. Fu quello il momento più basso delle relazioni tra i due paesi.

Dopo, la Cina ha scelto la strada della «saggezza» e gli Stati Uniti hanno confermato e reso più stringente il loro accordo di cooperazione con il Giappone. Se la Cina dunque vuole avere più spazio in Asia, come farla contare? Secondo alcuni commentatori, Clinton pensa a una sorta di accordo di cooperazione triangolare che leghi Usa, Cina e Giappone. Ma è una previsione molto prematura e anche il viaggio che inizia giovedì potrebbe dire molto poco a questo proposito. In fondo, si tratta solo di una prima esplorazione dopo un silenzio durato nove anni.

Da questa visita a trarre i maggiori vantaggi in termini di immagine saranno certamente i cinesi. Bill Clinton non incontrerà i dissidenti, ma avrà contatti con gli studenti (a Beida terrà una conferenza e dopo pranzerà alla mensa universitaria) e a Shanghai risponderà «in diretta» alle domande degli ascoltatori di una trasmissione radiofonica. Avrà modo di dire quello che vuole sulla democrazia e i diritti umani. E naturalmente farà colpo sulla opinione pubblica che riuscirà ad ascoltarlo. Renderà più appetibile e più visibile «il sogno americano»? Chi oggi guarda alle principali città cinesi, oppure visita Shenzhen, la prima «zona economica speciale», vede stili di vita che non hanno più niente in comune con il passato: rapidissimi cambiamenti nei comportamenti di ogni giorno, nei costumi sessuali, nelle relazioni familiari, tra genitori e figli. Nel giro di una generazione è andato dilapidato un patrimonio di consuetudini vecchio di secoli, a un ritmo del tutto sconosciuto nel mondo occidentale. Si dice allora: in Cina trionfa il modello di vita americano, con il mito del successo, dei soldi, dell'individualismo egoista. E vero solo in parte, l'«americanizzazione» dei costumi è innanzitutto il frutto della (famigerata) globalizzazione, della pubblicità, del carattere transazionale della produzione dei beni di consumo. Intacca meno la sostanza di quella che con una certa pomposità si può definire «certezza della vita». Il nazionalismo cinese, il senso di sé della Cina di oggi, non ne vengono appannati. Anzi vengono esaltati da una poli-

Oggi la ripresa dei negoziati militari. Seul «pesca» un sottomarino La Corea del Nord avverte gli Usa «Via le sanzioni o torniamo al nucleare»

La Corea del Nord ha implicitamente minacciato di riprendere il proprio programma nucleare se gli Usa non rinvieranno l'embargo economico contro Pyongyang sulla base dell'accordo tra i due Paesi, sottoscritto nel 1994. Un portavoce del ministero degli Esteri nord-coreano ha sottolineato che Washington «è obbligata a revocare le sanzioni in base all'accordo». Se non lo farà, ha aggiunto, «ciò ci incoraggerà inevitabilmente a prendere la strada di nostra scelta».

Con l'intesa di quattro anni fa il Paese comunista si era impegnato a chiudere i propri reattori nucleari a graffite, che gli Usa sospettavano potessero essere utilizzati per la produzione di armi, e a sostituirli con impianti ad acqua leggera di tipo sudcoreano finanziati da un consorzio internazionale. «Se gli Usa insistono nella loro irragionevole posizione sulle sanzioni - ha affermato il portavoce - la Repubblica democratica di Corea ne concluderà che non hanno alcuna volontà di applicare

Negli Stati Uniti cresce la polemica. Pronto un accordo di cooperazione triangolare tra Washington, Pechino e Tokyo?

La prima volta di Clinton in Cina Subito gli affari, poi la Tiananmen

Giovedì comincia la storica visita. Nessun incontro con i dissidenti

UN CORTEGGIAMENTO DURATO 27 ANNI

1973 MARZO - Gli Stati Uniti revocano il bando sui viaggi in Cina



15 LUGLIO - Richard Nixon toglie l'embargo sul commercio durato 20 anni. Kissinger compie una missione segreta a Pechino

1972 FEBBRAIO - Nixon visita la Cina. La «Dichiarazione di Shanghai» stabilisce i punti di accordo.

1973 MAGGIO - Aperti «uffici di collegamento» nelle due capitali

1979 GENNAIO - Si stabiliscono «relazioni diplomatiche». Deng Xiaoping visita Washington

MARZO - Si aprono le ambasciate

1981 GENNAIO - La vedova di Mao Zedong viene condannata a morte per sovversione. La sentenza viene rinviata, la donna si suiciderà 11 anni dopo

1984 GENNAIO E APRILE - Scambio di visite tra Ronald Reagan e il primo ministro Zhao Ziyang. Il presidente americano acconsente ad aumentare gli investimenti e a trasferire tecnologia nucleare «pacifica»

1989 LUGLIO - Cina acquista lo status di «nazione più favorita» per il commercio



FEBBRAIO - Bush visita la Cina

GIUGNO - Bush impone sanzioni commerciali dopo la Tiananmen

1994 MAGGIO - Clinton ridà alla Cina lo status di Nazione più favorita

1996 MARZO - Due portaerei americane nello stretto di Taiwan mentre a Taipei si svolgono le elezioni presidenziali e Pechino compie esercitazioni militari

1997 NOVEMBRE - Il presidente Jiang Zemin a Washington



1997 GIUGNO - Clinton a Pechino

Il presidente su Newsweek «Parlerò di diritti umani»

Il presidente Clinton ha promesso di parlare chiaro sui diritti umani quando arriverà in Cina, e ribadire la condanna per il massacro in piazza Tiananmen. In un articolo scritto per il settimanale «Newsweek», pubblicato ieri, Clinton afferma che chiederà alle autorità cinesi di «mettersi dalla parte giusta della storia» sui diritti umani e la libertà religiosa. «Nei miei incontri con i leader cinesi - afferma l'articolo - spingerò per i diritti umani con un obiettivo in mente: servire a qualcosa. Trattare direttamente con i cinesi e parlare chiaro è il miglior modo di ottenere risultati». Il consigliere di Clinton per la sicurezza nazionale, Sandy Berger, ha assicurato che durante la visita non si cercherà di minimizzare le «gravi divergenze con la Cina» e il massacro del 1989 nella Tiananmen non sarà dimenticato. «Se il presidente - ha affermato Berger - invece che in piazza Tiananmen fosse rivevuto qualche isolato più in là, i fatti del giugno '89 non cambierebbero. Quello che conta è il modo in cui il presidente affronterà il ricordo di questi fatti». Albright ha chiarito che Clinton non ha intenzione di offendere i cinesi.

tica accorta del gruppo dirigente. I cambiamenti al vertice del governo sono stati avvertiti dalla opinione pubblica come una conferma a proseguire verso uno sviluppo economico che apra sempre maggiori occasioni. La saldezza di nervi dimostrata dal gruppo dirigente nel fronteggiare la crisi finanziaria asiatica, senza cedere alle fortissime spinte esterne a svalutare lo yuan, è stata vista come la conferma del diritto cinese ad entrare a

pieno titolo nelle istituzioni che governano l'economia e la finanza mondiali. «La Cina - ha scritto "il quotidiano delle riforme" - ha dimostrato che può entrare a far parte del G7».

In realtà, l'errore vero che può compiere l'Occidente non è quello, come teme George Segal, di sopravvalutare la Cina, quanto piuttosto quello di sottovalutarla. Pechino ha delle rivendicazioni territoriali, a co-

minciare da quella su Taiwan, alle quali non intende rinunciare. Pechino ritiene siano ormai maturi i tempi per il suo ingresso in una serie di organismi internazionali dove però intende sedere non con un ruolo di passivo spettatore, quanto piuttosto di protagonista della riscrittura di regole scritte in altre fasi della storia del dopoguerra. Quello di Bill Clinton sarà solo il primo assaggio di una Cina molto determinata. Sarà interessante vedere che cosa il presidente americano porterà con sé.

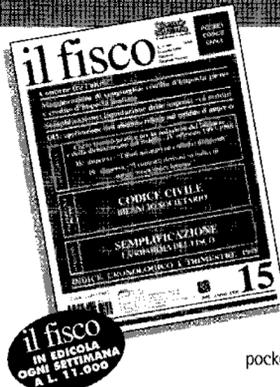
Lina Tamburrino

La piazza Tiananmen a Pechino

Scorte d'acqua minerale per Bill e Hillary

Anche un re della televisione tabloid nel circo di funzionari, guardie del corpo e reporter che accompagnerà il presidente Bill Clinton in Cina. La Nbc ha provocato colpi apoplettici nei suoi più paludati giornalisti quando si è saputo che tra le truppe mobilitate dalla rete tv a Pechino c'è anche Gerald Rivera. Il decibel delle proteste è ulteriormente salito quando si è appreso che Rivera, dopo aver costruito una fortuna intervistando transessuali, vergini e naziskin, ha fatto richiesta per un «tete a tete» televisivo con la Segretaria di Stato Madeleine Albright. Rivera sarà uno della «carica dei mille» che seguirà Clinton in Cina: l'entourage al traino del presidente in Cina comprenderà infatti un migliaio di persone. La Casa Bianca riempirà con «Clinton e i suoi cari» quattro aerei passeggeri e parecchi jet C-141 da trasporto militare. Porterà con sé 60 tonnellate di attrezzature da telecomunicazioni, almeno dieci limousine corazzate e una tale quantità di acqua minerale imbottigliata che, se il presidente e la First Lady vorranno farsi il bagno durante i giorni del soggiorno, in teoria potranno lavarsi senza neanche aprire un rubinetto. «Le voci che si portano dietro anche i mobili della Casa Bianca sono false», ha smentito Zhang Tianping, direttore delle pubbliche relazioni della Diaoyutai State Guest House, la residenza dove i Clinton saranno ospiti a Pechino. Viaggerà però con Clinton il podio anti-proiettile, meglio conosciuto come «oca blu», e adorno del sigillo presidenziale.

Tempi di bilanci... Tempi di dichiarazioni... per una giusta applicazione della riforma Visco...



il fisco!

RIVISTA
sempre indispensabile
da oltre ventuno anni!

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica (oltre 10.000 pagine all'anno) delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, pocket-book leggi aggiornate, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!

ABBONAMENTI

- Abbonamento dal 1/7/98 al 30/6/99, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
 - Raccolta dall'1/1/98 al 30/6/98, 24 numeri, L. 100.000
- Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808
- HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm>

ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è "trimestrale" con il titolo "il fisco" (per ogni numero) e "mensile" con il titolo "il fisco" (per ogni numero) con versamenti diretti. Qual'è il costo (escluso il trasporto postale a carico del cliente) per il versamento sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non recapitare il giornale abbonamenti tramite agenzie di proselitismo che si presentano a nome della rivista "il fisco". Difficilmente le richieste fatte per telefono o con lettere o con via telex o attraverso altri organi che chiedono di "cavare" le quote di abbonamenti a "il fisco" "il fisco" in caso di richieste in tal senso vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

